



**|| È fondamentale la capacità di innovare e di mettere
al servizio della socialità le proprie esperienze
e le proprie conoscenze ||**

Tomaso Tarozzi

Responsabilità e libertà

Dalle scuole tecniche al lavoro

in azienda, fino al vertice della Iemca: passando per esperienze professionali di grande impegno e consapevolezza, in Europa e in America. Viaggio attraverso una delle vicende più belle del mondo della macchina utensile

di Paolo Beducol

Si dice che le difficoltà temprano. Noi aggiungiamo che qualche volta rendono anche un po' più duri nei confronti del mondo che ci circonda.

Se la prima di queste due affermazioni è sicuramente vera, la seconda trova una secca smentita in Tomaso Tarozzi amministratore delegato di Iemca Giuliani.

Seduto al tavolo di una bella sala riunioni dello stabilimento alle porte di Faenza, inizia a raccontarsi.

Ma ancor prima delle parole ci colpisce il suo modo di fare, di approcciarsi

a noi. Asciutto, sicuramente riservato. Sensazioni che si diradano poco alla volta, come l'umidità che si crea sui campi arati, dopo un temporale estivo, e che si dirada al caldo del sole, man mano che la terra si asciuga.

Nato a Bologna, ma cresciuto e ancora residente a Castel Bolognese, diecimila abitanti sulla strada che porta da Imola a Faenza, Tomaso Tarozzi è il primo di quattro fratelli e si accorge dell'importanza di questo ruolo e delle responsabilità che comporta quando, a 11 anni, per la morte del padre, diventa l'uomo di casa.



L'adolescenza troppo breve

Un evento che segna inevitabilmente la sua vita e quella della famiglia: la necessità di darsi da fare in una età in



La giornata di Tarozzi è estremamente intensa e inizia davvero presto, se si considera che la mattina è in ufficio poco dopo le sette per uscirne solo dopo 12 ore di lavoro ininterrotta



cui si è ancora dei bambini, le difficoltà in cui tutta la famiglia inevitabilmente si ritrova e la grande caparbia della mamma che non intende rinunciare, per nulla al mondo, al ruolo di educatrice dei propri figli: così, respingendo le idee di chi le proponeva di alleggerire il peso della famiglia, destinando almeno uno dei figli a un collegio, decide di farli crescere tutti e quattro nel rispetto dei principi di responsabilità e libertà che la ispiravano.

«Se ci penso oggi – ci racconta Tarozzi – credo che fece una gran cosa.

Non solo per via del coraggio che mostrò, ma anche perché conoscendomi, credo che se fossi finito in un collegio a 11 anni, ne avrei sofferto davvero molto.

I miei genitori, mia madre e per quel poco che posso ricordare, mio padre,

mi hanno sempre insegnato la libertà, la responsabilità e l'amore per gli altri: la capacità di stare con gli altri. Andare in collegio, mi sarebbe davvero pesato molto. Così continuai le scuole medie e poi mi iscrissi a quelle superiori, onorando la necessità di fare in fretta, viste le difficoltà. Perché dopo la scuola, era indispensabile iniziare a lavorare il più velocemente possibile; per aiutare i miei due fratelli e mia sorella che seguivano a ruota il sottoscritto. «Mi sarebbe piaciuto molto poter continuare con gli studi. Studiare mi piaceva molto e mi piace ancora oggi».

Il lavoro

«Ma la famiglia aveva bisogno e io non potevo e volevo sottrarmi a questa responsabilità. Guardi – prosegue Tarozzi – che non ho nulla da recriminare.

E poi penso che una volta fatte le scelte, non si debba più guardare indietro».

L'ingresso nel mondo del lavoro fu come tecnico conduttore di macchine presso la Cisa Serrature, azienda che allora faceva capo alla famiglia Bucci di Faenza: «Lavorando in officina – ci racconta Tarozzi – facevo i turni.

«Allora l'azienda operava su tre turni: credo che quello sia stato uno dei periodi più importanti per la mia formazione: per il rispetto che imparai ad avere per la conoscenza di chi operava in officina da anni e per l'apporto che l'esperienza di queste persone portava, perché imparai a conoscere i ruoli, i meccanismi e i valori, l'impegno che porta gli altri a riconoscerli il ruolo che puoi avere. Imparai a lavorare in gruppo e a capirne l'importanza».

Nel tempo libero: **famiglia, sport e...**



«Mi è sempre piaciuto molto fare sport. Ho giocato a calcio e a pallavolo e ho fatto tanto mare».

Non solo quello romagnolo che per motivi di vicinanza e di giuste attrattive, era la meta preferita quando Tarozzi era ragazzo. Oggi gli piacciono soprattutto Elba, Corsica e Sardegna. C'è poi una grande passione iniziata in età più adulta: la montagna. Nata per caso, quasi trascinato dagli amici: le prime passeggiate, le ferrate i trekking, la scuola di roccia le arrampicate.

«La montagna – ci spiega ancora Tarozzi – mi piace molto anche di inverno: così lo sci, in tutte le sue declinazioni, praticato con mia moglie e le nostre figlie. La meta che preferisco in que-

sto caso è la Val Gardena, anche per motivi di raggiungibilità. In ogni caso il mare e la montagna sono ancora una volta il modo per stare con la mia famiglia, per recuperare il tempo che non posso dedicarle ogni giorno».

C'è però un'altra passione nella vita di Tarozzi, oltre alla montagna: è il buon cibo. Complici gli anni di lavoro in Francia e un fratello cuoco con esperienza internazionale, Tarozzi ha imparato ad amare la cucina e i vini francesi. «Il cibo e il vino – conclude – sono aspetti della cultura di un paese. Non solo per il sapore, ma anche per come è vengono presentati. Sono convinto che Italia e Francia abbiano molto da scambiarsi per quanto riguarda questo aspetto della vita».



Profilo

Tomaso **Tarozzi**



Accanto agli impegni di lavoro ci sono anche quelli associativi, che comunque non sono di secondo piano e richiedono tempo e dedizione: vice presidente dell'Ucima, membro del Consiglio Direttivo e vice presidente di Confindustria Ravenna, dopo essere stato nel direttivo di Confindustria Bologna

L'America

La crescita professionale fu davvero continua e senza soste. Infatti, dopo aver scalato tutta la gerarchia aziendale, fino a diventare responsabile dell'aera tecnica, a Tarozzi venne offerta una opportunità professionale alla quale è davvero difficile dire di no, soprattutto quando si hanno trent'anni: l'apertura di una unità produttiva della Cisa in Nord America.

«Ai tempi l'esperienza non veniva pianificata come oggi: le esperienze si facevano quando si presentavano le opportunità. Nella azienda in cui lavoravo capitò questa occasione. Il progetto era una sfida nuova, per me come per l'azienda e la colsi. Anche perché non mi sono mai tirato indietro davanti alle sfide. Le difficoltà non mancarono, soprattutto per me che ero cresciuto in provincia e che avevo una conoscenza dell'inglese prettamente scolastica. Fatto sta che andai a Chicago. Anche questa fu una grande esperienza professionale e di vita. Nei due anni vissuti in America non ho imparato solo l'inglese, ma a relazionarmi con culture e modi di pensare differenti. E ho anche imparato a dirigere un gruppo di persone di cultura diversa». Dopo l'esperienza americana venne un'altra sfida: rimettere in sesto un'unità produttiva in Umbria, sempre per la medesima azienda.

In questo caso l'impegno durò cinque anni e anche questa fu un'importante palestra per Tomaso Tarozzi perché, come ci racconta lui stesso "imparai a

capire che per trovare modi e mentalità diverse dalla nostra, qualche volta basta spostarsi di poche centinaia di chilometri".

La Francia

Dopo l'Umbria e una sosta a Faenza di un paio di anni a occuparsi di marketing e filiali nel mondo, venne un'altra occasione per conoscere un altro pezzo di globo. In questo caso, era l'inizio degli anni novanta, ci fu la possibilità di crescere acquisendo aziende in Francia. In parte autonomamente, in parte in società con un'altra realtà francese. Così, per sei anni, la Francia divenne la seconda casa di Tomaso Tarozzi.

«Anche in questo caso – prosegue Tarozzi – imparai a relazionarmi con mentalità diverse dalle nostre. Ma non solo: la scelta di rilevare anche una azienda insieme a dei soci francesi, mi mise nelle condizioni di vedere anche come si può e si deve gestire un business con dei soci stranieri. Direi che questo è oggi un argomento centrale rispetto alla internazionalizzazione delle imprese».

Terminato anche il periodo di viaggi in Francia, Tarozzi si trovò davanti alla possibilità di cercare ancora una nuova via professionale.

Questa opportunità gli venne offerta dall'azionista di riferimento del gruppo per cui lavora, che gli propose nel 1999 la guida di Iemca-Giuliani. Un'occasione che Tarozzi non si lasciò scappare e che gli diede il ruolo che ancora oggi ricopre.

La famiglia

Tutto questo però, non faccia credere che Tomaso Tarozzi abbia rinunciato a una propria vita privata, in nome del lavoro. Tutt'altro. Tarozzi è sposato e ha due figlie. «La nostra è una famiglia molto unita – ci spiega – e buona parte del merito, deve essere riconosciuto a mia moglie che è nei miei confronti e nei confronti dei miei impegni di lavoro, estremamente tollerante. La tolleranza è uno dei suoi grandi pregi: pensi che giusto una settimana prima di sposarmi, io partii per Chicago e rientrai a casa di sabato pomeriggio, quando la mattina successiva dovevo sposarmi. Da parte mia, cerco di non mettere troppo alla prova la pazienza di mia moglie, sforzandomi su alcune cose: per esempio, salvo casi davvero rari, il sabato e la domenica sono dedicati alla famiglia.

«Un'altra regola che mi sono dato – prosegue Tomaso Tarozzi – è non parlare mai di lavoro una volta uscito dai cancelli dell'azienda. In ogni caso, mai portare casa i problemi e lo stress che vivo nel mondo del lavoro. Sono aspetti che richiedono una certa dedizione e un certo sforzo.

«Perché non sempre è facile eliminare, nel percorso dall'ufficio a casa, i problemi, liberare la mente ed essere completamente disponibile per moglie e figlie. Ma è una scelta che cerco di onorare con il massimo impegno, anche perché le due figlie sono in una età in cui la presenza del papà è importante: la più grande ha 16 anni, la

La **giornata**

seconda invece ne sta per compiere 13. Devo dire che sotto questo aspetto, mia moglie ha grandi meriti, per come ha fatto crescere le nostre figlie. Sicuramente il tempo che lo ho dedicato a loro è insufficiente rispetto a quello che avrei voluto».

Proprio parlando delle figlie emerge, ancora una volta, il concetto di responsabilità che Tomaso Tarozzi ha certamente ricevuto in eredità dai genitori. Infatti ci spiega che sarebbe stato possibile e forse più facile, come molti fanno, fare crescere le figlie affidandole fin da piccole in larga parte ai nonni, invece che supportare la scelta della moglie di dedicarsi più possibile alla loro crescita e la loro educazione. «Anche questo – ci spiega ancora Tarozzi – rientra nel concetto di assunzione di responsabilità».

«Fino a oggi devo dire che siamo stati fortunati. Sono due ragazze in gamba che fanno il loro dovere e che mi pare crescano bene».

La giornata

La giornata di Tarozzi è estremamente intensa e inizia davvero presto, se si considera che la mattina è in ufficio poco dopo le sette e ne esce solo dopo 12 ore di lavoro ininterrotto. «Sono conscio – ci spiega – che durante la settimana sottopongo, con i miei ritmi, la famiglia a una dose di stress non indifferente».

La mattina per Tarozzi inizia con il cappuccino preso in un bar lungo strada che porta in azienda. Il bar non è sempre lo stesso, anche se ce n'è uno preferito, perché Tarozzi è un amante del buon cappuccino. La giornata come immaginabile è davvero frenetica e a pranzo prevede solo un breve stop. La cena invece è un momento fermo della giornata. «Merito di mia moglie – ci spiega Tarozzi – che con qualche telefonata di conferma cerca di fare in modo di averci tutti e quattro radunati a tavola per ora di cena».

La giornata come immaginabile è frenetica: a pranzo prevede solo un breve stop. La cena invece è un momento fermo della giornata. «Merito di mia moglie – spiega Tarozzi – che con qualche telefonata di conferma, cerca di fare in modo di averci tutti e quattro radunati a tavola per ora di cena».



a tavola per ora di cena. Facciamo tutti molti sforzi per avere questo momento della giornata da vivere insieme. Accanto agli impegni di lavoro, ci sono anche quelli associativi, che comunque non sono di secondo piano e richiedono tempo e dedizione: vice presidente dell'Ucimu, membro del Consiglio Direttivo e vice presidente di Confindustria Ravenna dopo essere stato nel direttivo di Confindustria Bologna.

«Penso che ci sia un'etica anche nel lavoro – ci spiega Tarozzi – quindi reputo necessario mettere a disposizione delle comunità di cui faccio parte una quota del mio tempo a titolo assolutamente gratuito. Fare impresa non significa fare solo reddito e utili. Nel Gruppo Bucci, è fondamentale la capacità di innovare e di mettere al servizio della socialità le proprie esperienze e le proprie conoscenze».